Anno XII. **Giovedì, 14 Luglio 1859** **Num. 193.**

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Ciascun foglio Cent. 5.

Le associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via S. Filippo, n. 21, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau n. 3. A Londra, da *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per la prima volta, cent. 20 per le successive. Le lettere e i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

Torino, 13 luglio

Relazioni parziali sulla battaglia di Solferino e San Martino.

COMANDO DELLA SECONDA DIVISIONE.

Villa Onofria, 1 luglio 1859.

Dalle posizioni di San Polo di Lonato, dove mi era posto a difesa, la divisione ebbe ordine di levare il campo sulle 11 del mattino, ed incamminarsi per la sua destra onde appoggiare i francesi verso Solferino e Cavriana; ma dopo un'ora e mezza di marcia, le venne ordinato di cambiare direzione a sinistra in appoggio della 1, 3 e 5 divisioni nostre, fortemente impegnate col nemico, ed in conseguenza la brigata Aosta colla 15 batteria di artiglieria volse a sinistra in appoggio della 3 e 5 divisione, ed io col resto della 2 mi diressi verso Pozzolengo in aiuto alla 1 divisione.

La brigata Aosta incamminata su San Martino cominciò ad incontrare il nemico alla cascina Azimondi alle ore 5 pomeridiane, ed il generale Cerale giunto con Aosta all'altura della 3 divisione prese col comandante di questa i concerti per l'attacco sulla sinistra di San Martino, collegandosi all'uopo sulla destra colla brigata Pinerolo.

La brigata Aosta si formò su due linee fiancheggiate a sinistra dal 1 battaglione bersaglieri, guidato dal suo maggiore Radicati, all'altezza della cascina Monata, seguita più indietro dall'artiglieria, ritardata nel suo camminare dagli ostacoli del suolo.

Scacciato il nemico dalle cascine Canovo, Arnia e Monata, procedette all'attacco di Controcania e Chiesuola di San Martino avanzando l'ala destra. Ma, trovando ivi il nemico fortemente stabilito con artiglieria, al momento che le nostre truppe ne erano sprovviste, si ripiegarono sul sito da dove avevano mosso a riordinarsi, mentre arrivavano a mettere in posizione la loro batteria (capit. Bottiglia), più oltre inviata in loro sussidio dalla 3 divisione.

In questo momento la brigata fu fortemente attaccata sul suo fianco sinistro, attacco che fu vivamente respinto tosto alla baionetta dal 6 reggimento.

Il generale Cerale alla testa della sua brigata si avanzò di nuovo all'attacco della posizione protetta dal fuoco delle due batterie.

Al segnale da esso dato, fatto cessare il fuoco dell'artiglieria sulla direzione dell'attacco e continuare quello del fianco sinistro, si avanzò arditamente col 5 reggimento guidato dal suo colonnello Vialardi attaccando di fronte alla baionetta, mentre il 6 condotto dal suo colonnello Plocchiù appoggiando a destra avvolgeva la posizione da quella parte e vi saliva con pari ardimento al grido di *viva il Re*, respingendo il nemico dal primo poggio, impadronendosi di un suo pezzo di artiglieria.

Fatta ivi giungere al trotto una batteria di artiglieria e aperto il fuoco, la brigata attaccò di nuovo le altre posizioni e cascine che il nemico difendeva successivamente con tenacità, e lo scacciò dalle alture di Val del Sole e delle Casette, dove gli prese un altro pezzo d'artiglieria ed un carro di racchette, quando una brillante carica di uno squadrone cavalleggieri di Monferrato comandato dal valoroso capitano Avogadro, obbligò definitivamente il nemico a pronunziare la sua ritirata verso Pozzolengo.

Col rimanente della divisione io mi dirigeva frattanto sopra Madonna della Scoperta, dove il nemico disputava fortemente il terreno alla prima divisione, quando al nostro giungere a Monte Finazza, gettate su di esso alcune granate, si vide sostare e quindi ritirarsi battuto anche di fronte vivamente dalla prima divisione.

Fu in allora che io proposi al generale Durando di marciare in combinazione su due colonne verso Pozzolengo, seguendo egli la strada che vi conduceva da dove era, mentre io lo fiancheggierei per le alture di destra forzando la posizione della Madonna della Scoperta, che egli mi asseriva di essere ancora fortemente occupata.

Mentre io moveva a quella volta e giungeva su quel sito già abbandonato poco prima dal nemico seguendo nella sua ritirata il dosso del monte che era mio divisamento di percorrere, il ministro La Marmora mi raggiunse dicendomi che il Re lo aveva incaricato di prendere il comando della 1 e 2 divisione, e che perciò avessi a mettermi sulla strada stessa che avrebbe dovuto percorrere il generale Durando che aveva altri ordini.

E fu così che al giungere a contrada Rondotto trovai il nemico fortemente stabilito nei casolari dei monti Turicella, San Giovanni e Predu, ed in posizione al di là del Redone sul monte Serino, e fu da tutte queste posizioni vigorosamente respinto ed inseguito fin dentro Pozzolengo, che il nemico sgombrò: attacchi in particolar modo eseguiti dal 9 bersaglieri agli ordini del suo maggiore Angelino e dal 4 reggimento, condotto dal suo colonnello Morand e maggiori Montagnini, Mazé e Parocchia e da una sezione della 14 batteria di battaglia; il tutto sotto l'immediato comando del generale Camerana.

Mentre io faceva così procedere quell'attacco su Pozzolengo, il ministro La Marmora che ci aveva seguiti, ordinava con somma opportunità che fossero collocati quattro obici indietro e alla nostra sinistra oltre il monte San Giovanni, presso il Redone, i quali apersero il loro fuoco collo scopo d'inquietare alle spalle quello stesso nemico che così tenacemente contrastava in S. Martino il vigoroso attacco dell'altra brigata della mia divisione, e che aveva sulla sua ritirata di Pozzolengo un convoglio di artiglieria incamminata.

Gloriosa e fortunata combinazione in cui le due brigate per necessità momentaneamante separate, cooperarono con simultaneità all'esito comune, e dove tutti gareggiarono per distinguersi; ond'è che io mi riservo a più tardi il segnalare alla S. V. coloro che fra gli altri ne ebbero maggiore occasione, confessandole frattanto che la giornata ci è costata molto sangue, sommando la perdita a 48 ufficiali e 960 di bassa forza.

Il luogotenente generale
M. Fanti.

Al signor luogotenente generale capo dello stato-maggiore all'armata
Pozzolengo.

COMANDO DELLA TERZA DIVISIONE.

Campo sotto Peschiera, addì 3 luglio 1855.

Trasmetto a cotesto comando supremo un succinto rapporto sulla partecipazione presa dalla divisione al combattimento del 24 giugno. I rapporti giuntimi a quest'ora dai vari capi dei corpi non modificano del resto, se non leggermente, quello che fu spedito da me alcuni giorni sono.

Secondo gli ordini ricevuti la sera del 23, quattro riconoscenze erano state fino dal mattino spedite (a 5 ore ant.) verso le posizioni da occuparsi dietro il *Laghetto*, per i vari sbocchi, che dalle posizioni di S. Zeno, Rivoltella e Monte Cavaga si dirigono su Peschiera. Le due di sinistra appartenevano alla brigata Pinerolo, che le seguiva per la strada lungo il lago. Le due di destra alla brigata Cuneo, che si teneva su la strada ferrata. L'estrema a dritta, composta di un battaglione del 7 reggimento, due compagnie del 10 battaglione bersaglieri e mezzo squadrone cavalleggeri Monferrato, diretta dal capitano di stato maggiore cav. de Vecchi, non doveva incominciare la sua marcia che dopo, e regolarla secondo il procedere di un'altra di due battaglioni, una sezione di artiglieria ed uno squadrone appartenente alla 5 divisione, e diretta dal capo dello stato maggiore di questa, luogotenente colonnello cavaliere Cadorna, che doveva avanzarsi su Pozzolengo. Io mi teneva personalmente presso questa mia riconoscenza di estrema destra. Questa procede per la strada di Pozzolengo (strada Lugana) in coda alla colonna del tenente colonnello Cadorna; e la sua testa volse verso la cascina Corbù di sotto, ove attese il procedere dell'altra verso Pozzolengo. (Veggasi la carta del Mincio al 21600).

Ben tosto (ore 7 a. m.) il tenente colonnello Cadorna si trovò impegnato con il nemico che occupava le alture a cavallo della strada di Pozzolengo; e chiese di essere sostenuto. Ciò fu fatto con due compagnie di bersaglieri su le alture di sinistra verso la cascina Succale, e con il battaglione del 7 a dritta della strada: di più richiamai all'intersezione della strada ferrata con la strada Lugana le cinque compagnie (un battaglione dell'8 e una compagnia del 10 bersaglieri) costituenti la seconda delle mie riconoscenze, che si era intanto avanzata verso il Feniletto. Ma il nemico spiegò considerevoli forze, respinse malgrado il mio sostegno la colonna del tenente colonnello Cadorna; e fui costretto a richiamare indietro il battaglione per la strada, le due compagnie bersaglieri lateralmente per la cascina Ceresa ed il Corbù di sotto. La ritirata si operò con perfetto ordine.

La sezione della 7 batteria, il battaglione dell'8 reggimento del maggiore Corte con l'8 battaglione bersaglieri Volpelandi occuparono per alquanto tempo le alture di Casette e la chiesa di S. Martino per ritardare i progressi del nemico e dar tempo alle altre truppe di sfilare per la strada sottostante di Pozzolengo, e finalmente si prese posizione su la strada ferrata perpendicolarmente alla strada Lugana. Il nemico non tardò a coprire con masse poderose le alture di S. Martino, i fabbricati, i chiusi e le alberate laterali; e si fu contro questa occupazione che furono diretti tutti gli sforzi della giornata, i quali non riuscivano a buon termine se non a notte chiusa.

Intanto la brigata Cuneo si era avanzata su la strada di ferro; ed io richiamava premurosamente sul sito del combattimento la brigata Pinerolo in marcia verso Rivoltella. Erano le ore 9 a. circa. Per parare ad ogni evento di ritirata, e per un precauzione contro la piazza, un battaglione e 4 pezzi furono lasciati a Rivoltella, un altro a S. Zeno.

Feci disporre la brigata Cuneo a dritta della strada Lugana nei campi tra la cascina Nuova e la strada stessa. Il 7 era in prima linea in colonna d'attacco, l'8 in seconda; ed ordinai l'assalto di S. Martino. Da prima il 7 s'impadronì di alcune case e metà costa; poi riunito con l'8, un nuovo attacco alla baionetta li portò ad occupare momentaneamente le alture di S. Martino, ove circondarono alcuni pezzi nemici, che tentarono anche d'inchiodare. L'azione dell'artiglieria, alcune piccole cariche dei cavalleggeri Monferrato secondarono il movimento. Ma tal successo non fu permanente. Il nemico operò un ritorno offensivo con forze preponderanti. La brigata Cuneo dovette retrocedere di nuovo su la strada di ferro, lungo la quale fu riordinata. Si fu in questo attacco che il generale Arnaldi fu ferito, e il colonnello del 7, Beretta, ucciso. Il nemico rinforzò ancora la sua posizione, discese con i suoi cacciatori a metà costa, e cominciò a bersagliare la strada ferrata che fu nondimeno mantenuta mediante una carica dei cavalleggeri Saluzzo addetti alla 5 divisione, e l'occupazione di alcune cascine avanzate per parte di distaccamenti del 7 reggimento.

Sopraggiungeva verso la fine di questo primo periodo dell'azione (alle 10 a. m. circa) la 5 divisione condotta dal generale Cucchiari. Questa si dispose in colonne di attacco, parte a destra, parte a sinistra della strada Lugana; e diede di nuovo l'assalto a S. Martino. Il 10 battaglione bersaglieri della 3 divisione partecipò all'azione. Anche questo riuscì; ma non si sostenne. La divisione dovè ritirarsi dopo un vivissimo combattimento, e si riunì dietro la strada ferrata per poi intraprendere la ritirata verso Rivoltella. Il generale Cucchiari condusse seco il 10 battaglione bersaglieri che collocò, per proteggere la sua ritirata, alla cascina Tesi, mentre egli occupava il paese con la brigata d'Acqui. Ne conseguì che perdei la disponibilità di questo battaglione per tutta la giornata. Però profittai di questa occupazione di Rivoltella, di cui venni informato più tardi, per richiamare i quattro pezzi della 6 batteria, che si trovavano colà.

Durante questa azione della 5 divisione era giunta dalle posizioni che occupava innanzi Rivoltella la brigata Pinerolo. Le aveva fatto attraversare la ferrovia pel passaggio sottostante che trovasi tra la cascina Nocente e la cascina Pigne, poi dispostala su due linee all'altezza della cascina Brugnoli, il 13 in prima linea, il 14 in seconda. Prevenutone il generale Cucchiari, mentre la sua divisione pareva vittoriosa, questi mi raccomandò di farla tostamente entrare in azione. Lo feci. Il 13 reggimento in colonna d'attacco sostenuto dall'artiglieria e preceduto da' cacciatori si lanciò contro le alture; ma siccome le perdite che faceva per il fuoco preponderante delle artiglierie nemiche erano gravissime, e intanto la ritirata della 5 divisione era completa, ciò mi determinò a richiamare quel reggimento troppo compromesso, fuori della portata del cannone. Esso si radunò in seconda linea all'ovest della cascina Brugnoli, ed all'altezza del Bettinello. Era mia intenzione tenere la strada ferrata; attendere in tale posizione quali ordini avrebbe inviati il Re una volta informato della serietà dell'azione impegnata, e consapevole della differenza dello stato delle cose rinvenuto in effetto da quello a cui visavano le disposizioni del mattino. Vi fu una lunga aspettativa di osservazione reciproca, così da parte nostra come da quella del nemico.

Erano le 3 pomeridiane quando giunse l'ordine di S. M. portante si dovesse tener fermo mentre si sarebbe mandata in soccorso la brigata Aosta, e richiamata in linea la 5 divisione. Pensai allora ad un attacco combinato della brigata Aosta e di Pinerolo verso la dritta. Quest'azione non poteva mancare di ottenere un buon successo, in ispecie se la 5 divisione l'appoggiava con un movimento di giro ancora più a sinistra sulla strada di Pozzolengo. La brigata Aosta arrivava verso le 4 pom. per la strada ferrata insieme alla 15 batteria. Discese nei campi sottostanti al S. Vi si formò ad un bel circa all'altezza della brigata Pinerolo, ed il suo generale cav. Cerale ebbe le mie istruzioni per venire a questo nuovo assalto. Esse portavano che Aosta procedesse da sinistra verso diritta, e convergesse su S. Martino, all'incontro di Pinerolo che avrebbe mosso da dritta verso sinistra. Il 14 e l'8 erano in prima linea, il 13 ed il 6 in seconda. Disposi in pari tempo perchè un distaccamento di fianco, composto di un battaglione del 14, di una compagnia di bersaglieri (2 battaglione) e di una sezione di artiglieria, muovesse, mediante un largo giro a diritta per S. Michele, S. Girolamo, il monte Mamo, S. Donino e Val del Sole ad inquietare la sinistra del nemico. Questo distaccamento fu accompagnato dal luogotenente addetto al mio stato maggiore nobile Mazzoleni, mentre inviai con la brigata Aosta il capitano De' Vecchi. La manifestazione dei desiderii del Re aveva diffuso in tutti nuovo ardore: ed ognuno anelava di terminare con il successo una giornata aspra per le fatiche e le perdite sofferte.

L'artiglieria preparò l'attacco. Le colonne si mossero. Un temporale furioso di vento, tuoni e scrosci di pioggia rendeva difficile conservare la direzione dei varii battaglioni e l'unità dell'azione. Questa volta il nemico lasciò portarsi assai da vicino le nostre colonne prima di aprire il suo fuoco, che fu al solito vivissimo e micidiale, stante l'eccellente sua posizione coperta, e le difficoltà del terreno che i nostri avevano da superare. L'attacco non riuscì a fondo: però le nostre truppe giunsero ad impossessarsi di varie case e metà della costa; vi si stabilirono fortemente, come pure dietro i filari di alberi ed i fossi che intersecano i prati onde il terreno è colà composto. Vi furono subito condotte ed installate la 6, la 15 e la 5 batteria, le quali tirando a furia sui caseggiati e giardini di S. Martino a non più di 400 metri di distanza, estinsero completamente il fuoco dell'artiglieria nemica, e resero sensibile una diminuzione nella forza dell'occupazione. Si fu in questo assalto che il generale Cerale fu ferito, il colonnello Camminati del 13 ucciso, ed il colonnello del 14, Balegno, pure ferito. Questi ne morì poche ore dopo.

Al cominciare di questo movimento la brigata Cuneo rimasta fino allora sulla strada ferrata aveva operato con l'8 un cambiamento di fronte perpendicolare, per cui questo reggimento venne a trovarsi con la diritta alla strada ferrata stessa e la sinistra verso il lago. Il 7 invece si avanzò seguitando il movimento della brigata Aosta.

Intanto era tornata in linea la 5 divisione. Si era di nuovo disposta a cavallo della strada di Pozzolengo e rinnovava l'assalto, non di S. Martino propriamente detto, ma delle alture annesse che dominano la strada a diritta e a sinistra, con che veniva a girarsi la destra nemica

e minacciarsi la sua ritirata su Pozzolengo. Il 7 reggimento lo precedette. È certo che questa manovra, e forse ancora l'esito generale della giornata contribuirono insieme al nostro vigoroso attacco diretto, ed alla manovra attorniante per la diritta sopra indicata alla ritirata del nemico dalle alture di S. Martino, che verso il cadere del sole furono conquistate dalla brigata d'Aosta e dal 14 reggimento che vi giungevano insieme alle truppe della 5 divisione. Furono presi sulle alture conquistate cinque pezzi di cannone abbandonati dal nemico.

Un ultimo ostacolo era da superarsi in una nuova resistenza che una retroguardia nemica oppose da una linea di alture parallele, e a poca distanza indietro di quella di S. Martino, con cui si riunisce mediante un dolce declivio. Le tre batterie sopra citate (la 15, la 6 e la 5) furono rapidamente portate in posizione sulle alture conquistate, e con la loro azione abbero presto sconcertato questa resistenza, indi un'altra che fu tentata mediante l'apparizione di alcune forze nemiche comparse sul poggio onde esse alture sono limitate a destra. Una carica brillante di uno squadrone di Monferrato la fece cessare del tutto, e a notte chiusa il pianoro era nostro, e il nemico in ritirata su Pozzolengo. La 3 divisione, la 5 e la brigata d'Aosta presero posizione parte sul pianoro, parte nei dintorni, sui fianchi ed in basso. Si fecero nei varii assalti alcune decine di prigionieri, fra cui parecchi ufficiali.

Ho di già trasmessa la situazione numerica delle perdite della bassa forza, e quella nominativa degli ufficiali morti e feriti. Queste perdite sono disgraziatamente gravi, comunque non sproporzionate al risultato ottenuto contro un'occupazione nemica solida e numerosa, e che oppose una resistenza accanita. Ha contribuito ad accrescerla la circostanza che le truppe furono impegnate, non già per grandi masse contemporaneamente, ma invece per frazioni successive. Però ciò tiene a circostanze indipendenti dalle mie possibilità; val quanto dire a ciò che le disposizioni date al mattino avevano uno scopo ben diverso da quello al quale dovevano poi, per la piega che presero le cose, adattarsi: e che invece di occupare delle posizioni debolmente difese, ci trovammo all'improvviso costretti a respingere attacchi poderosi, parte integrante d'un vasto piano offensivo per parte del nemico su tutta la linea, fortunatamente andato a vuoto.

Il luogot. gen. comand. la terza divisione
MOLLARD.

Al sig. Comandante generale supremo dell'armata
Monzambano.

(Pubblicheremo nel numero di domani la relazione della quinta divisione).

I PRELIMINARI DI PACE.

Rinunciamo a descrivere l'aspetto di Torino all'annunzio delle condizioni del trattato di pace.

La Lombardia è libera, e noi ce ne rallegriamo di cuore.

Ma la Venezia, la generosa Venezia, ha da essere sacrificata una seconda volta?

Questo pensiero ha cagionato una generale costernazione.

Un trattato di pace come quello che fu annunziato, non avendo ragione di essere, bisogna credere che abbia ancora a subire sostanziali modificazioni, non essendosi firmati che i preliminri, oppure che vi siano articoli segreti.

L'imperatore Napoleone ha detto che l'Italia dev'essere libera dall'Alpi all'Adriatico. Egli non ha mai parlato invano, giammai una sua parola è caduta su arido terreno.

Ha solennemente promesso che sarà libera, e dee esser libera.

Un trattato di Campoformio non è più possibile nel 1859. Il nipote non può ripetere l'errore dello zio, errore del quale il Direttorio francese aveva cercato di premunirlo diciotto giorni prima che il trattato fosse conchiuso.

Bisogna dare all'Italia l'indipendenza per dar all'Europa la pace.

Soddisfacendo ai principii del diritto e della giustizia si soddisfanno per tal guisa anche gl'interessi d'Europa.

Il dispaccio di Parigi annuncia che la pace è firmata, ma debbonsi intendere i preliminari. Un trattato di pace non si compila, non si intende su due piedi.

D'altronde trattasi di quistione europea, ed è probabile, anzi ci sembra certissimo che un congresso europeo vorrà compiere l'opera.

Nei preliminari di pace è stabilito che *Peschiera e Mantova rimangono all'Austria.*

Ma con tutte le fortezze in mano dell'Austria, che guarentigia avremmo noi? Quale sicurezza avrebbe il regno dell'Alta Italia?

L'Austria era disposta nel 1848 ad abbandonare i suoi possedimenti italiani sino all'Adige: è impossibile che nel 1859 l'imperatore Napoleone voglia accordarle, dopo un seguito di splendide vittorie riportate dagli eserciti alleati, ciò che essa stessa era disposta a lasciare dodici anni addietro.

E Parma? E Modena? E Toscana?

Ci viene assicurato che nei preliminari non si farebbe menzione dei ducati di Parma e Piacenza, ma si stabilirebbe che Modena debba esser riassoggettata al già suo duca, e Toscana al granduca Leopoldo.

Anche questi patti ci sembrano inesplicabili.

Che i due imperatori non potessero o non credessero di potere statuire nulla riguardo a' ducati ed al granducato di Toscana, che l'imperatore d'Austria stimasse di aver facoltà di cedere soltanto ciò che i trattati anteriori gli hanno attribuito, si può ammettere.

Ma in tal caso, perchè patteggiare il ritorno del duca di Modena e del granduca di Toscana?

L'imperatore Napoleone ha invitati i popoli ad esprimere liberamente i loro voti: egli ha fatto appello al gran principio popolare; al suo appello non furono sordi i popoli. Questi hanno energicamente protestato co' loro atti contro qualsiasi pensiero di ristaurazione.

Ed hanno protestato anche il duca di Modena ed il granduca di Toscana, ricoverandosi nel campo austriaco e prendendo parte alla guerra contro l'Italia.

A chi potrebbe venire affidata l'ardua missione di ristabilire la signoria di quei principi che si esautorarono da se stessi?

I soldati francesi, i gloriosi vincitori di Montebello, di Magenta, di Melegnano, di Solferino, saranno mai incaricati di ristaurare il potere de' caduti principi?

Oppure sarebbero ricondotti sul trono da' soldati austriaci? Ma l'Italia non vuol saperne di austriaci, e finchè vi sarà un soldato austriaco in Italia, giammai vi sará quiete nè ordine, e non si estingueranno le sette che tanto male fecero all'Italia ed all'Europa.

Egli è evidente che la quistione di Modena e Toscana rimane ancora da definire.

Preguardiamoci dallo sconforto: se ci è di consolazione il riflettere che, qualunque siano per essere le condizioni finali della pace, il valoroso nostro Re, il presidente del consiglio, il paese possono vantarsi di aver fatto quanto stava in loro per affrettare la completa indipendenza d'Italia; ci sia altresì di conforto a bene sperare dell'esito dei negoziati che sono aperti, la parola di Napoleone III, la guarentigia delle sue promesse, l'interesse d'Europa, la santità della nostra causa, l'appoggio validissimo della Francia.

Non disperino nè Venezia, nè Modena, nè Toscana, nè le altre parti d'Italia!

Se la pace ha da esser duratura, è necessario che si soddisfaccia a'loro voti e si rispettino i loro diritti; è necessario che la quistione italiana sia risolta. Non si guadagna nulla *aggiornandola:* niuno il sa meglio dell'imperatore Napoleone.

LA CONFEDERAZIONE ITALIANA

L'annnnzio d'una confederazione italiana come base del trattato di pace ha stupito.

Ha stupito perchè se ne affiderebbe la presidenza onoraria al papa.

Chi ricorda il celebre opuscolo *Napoléon III et l'Italie* non maraviglierà di ciò: non è idea nuova. D'altronde sarebbe soltanto una presidenza onoraria, e non sono ancora stabilite le massime secondo le quali si formerebbe la confederazione.

Ci viene anzi assicurato che nei preliminari di pace non è determinata la costituzione della confederazione, ma soltanto è stabilito che l'imperatore dei francesi e l'imperatore d'Austria promettono di adoperare la loro autorità per la formazione di una confederazione italiana.

Ma è possibile una confederazione finchè l'Austria ha piede in Italia?

L'Austria entrerebbe soltanto per la parte d'Italia che occupa; ma politicamente entrerebbe con tutto il peso della sua potenza.

Il pensiero d'una confederazione italiana coll'Austria, propugnata dal governo di Vienna sino dal 1818, fu ostinatamente combattuto dai principi italiani, e soprattutto dal Piemonte che è stato fortemente appoggiato dalla Russia. Ora il Piemonte sarebbe più forte, ma non forte abbastanza per impedire gl'influssi austriaci. Non vi sarebbe tale equilibrio di forze da rendere difficili nuove complicazioni.

E l'Europa potrebbe tollerare che l'Austria appartenga da una parte alla confederaziene tedesca e dall'altra alla confederazione italiana?

Se le due confederazioni si mettessero d'accordo e congiunte fossero per mezzo dell'Austria, che ne sarebbe dell'equilibrio europeo?

E se sorgessero divergenze fra la confederazione italiana e la tedesca, con chi sarebbe l'Austria?

Una confederazione italiana presuppone l'intera ed assoluta indipendenza della penisola.

Quando l'Italia sarà indipendente, si potrà rivolgere il pensiero a superare le difficoltà che attraversano il disegno d'una confederazione.

CRISE MINISTERIALE

Il conte di Cavour è ritornato la scorsa notte dal quartiere generale del Re, e questa mattina ha convocato il consiglio dei ministri.

Tosto è corsa la voce che il conte Cavour avesse data la sua demissione e che gli altri ministri lo abbiano seguito.

Una crise ministeriale in queste contingenze, il ritiro del conte Cavour nelle presenti complicazioni, sono fatti assai gravi.

I preliminari di pace sarebbero la causa della crise.

Il conte di Cavour stimerebbe di non poter rimanere al governo mentre si conchiude una pace che lascia incompleto il programma che aveva tracciato.

Ei sarebbe mosso a ritirarsi altresì da considerazioni puramente diplomatiche.

È certo che questa notizia ha fatto spiacevole sensazione a Torino e non la farà meno nelle altre province.

Speriamo che si troverà modo d'evitare una crise, la quale, se non priverebbe il paese de' consigli del conte Cavour, lo priverebbe dell'opera sua tanto efficace quanto utile.

Il conte Arese, senatore del regno, che trovavasi a Genova, fu invitato, con dispaccio elettrico, a recarsi a Torino.

Si disse che fosse per incaricarlo della formazione del ministero. Egli è partito oggi pel quartier generale del Re.

Corre voce che l'imperatore Napoleone ha conchiusi i preliminari della pace, per cansare il pericolo d'una guerra europea, che poteva sorgere, giudicando dalle disposizioni di qualche altra grande potenza. Trattando direttamente egli pare fosse mosso dal pensiero di escludere la mediazione.

Torino ha mostrato oggi come senta italianamente. Si può dire che tutti gli affari furono sospesi. Era generale il grido di povera Venezia! infelice Venezia!

La borsa non considera la pace come stabilita, e ne ha salutata la notizia con un sensibile ribasso nella rendita.

Questo fatto è assai significante: esso prova come sia universale la preoccupazione degli animi e l'aspettazione di nuove complicazioni politiche.

Oggi, 13, è arrivato a Milano S. M. il Re. La popolazione lo accolse con un entusiasmo indescrivibile. *Vittorio Emanuele* era visibilmente commosso di quelle frenetiche dimostrazioni di affetto e di simpatia.

Domani è aspettato a Milano l'imperatore Napoleone.

STATO DELLA GERMANIA. Scrivono da Amburgo al *Morning Post*:

« Non si può dubitare più a lungo che la causa della moderazione comincia a fare grandi progressi in Germania, e che il numero di coloro che sono decisamente opposti ad un'intervenzione armata in favore dell'Austria, s'aumenta per tutta la confederazione. Per questo vi sono molte ragioni, ma ora può essere solamente necessario di riferirne alcune poche, e fra queste si può menzionare la naturale svogliatezza che generalmente esiste nell'essere arruolati nelle truppe di coloro che si uniscono a quelli che così evidentemente diventano la parte perdente; un'altra ragione è il desiderio di sfuggire all'esser fatti oggetto di quelle esazioni d'uomini e danaro, di cui molti stati danno rinnovato avviso, e che l'esperienza delle misure preparatorie ha già provato essere così gravi, alle quali si può aggiungere gli effetti prodotti dai recenti dispacci del principe Gorciakoff e del sig. Walewski nel creare un forte sentimento di confidenza nell'Imperatore dei francesi; e finalmente la niuna inclinazione del principe reggente di Prussia di essere ancora a lungo esposto alle gelosie di alcuni dei piccoli sovrani della Germania, da cui fu spiegata tanta avversione alla preponderanza, assunta da sua altezza reale, la nondimeno era pure una dignità o quale distinzione a cui per tutte le circostanze questo principe avea molto giustamente diritto.

« Non si deve però supporre che il principe non vorrà colla sua riconosciuta e solita generosità, continuare ad adoperarsi da valoroso, come già fece, in difesa della Germania contro ogni assalitore; ma avendo inteso qualche cosa dei sentimenti, per cui alcuni di quelli coi quali egli finora era associato, si posero contro di lui, ed avendo di più alcune ragioni per sospettare che questi possano aver avuto la loro origine negli intrighi o influenze austriache, sua altezza reale benchè non interamente preparata a rompere con questi partiti, nondimeno ora si dispone più rapidamente a valersi dell'opportunità offerta da questa antagonistica dimostrazione, e con minor esitazione a seguire la propria inclinazione di identificare la politica prussiana riguardo all'Austria, ancora più di prima con quella dell'Inghilterra, il cui addizionale vantaggio ora sorgerà, dappoichè anche la Russia è più inclinata ad adottare il medesimo procedere; onde le speranze di un pacifico aggiustamento essendo più prontamente cresciute sotto gli auspizii del nuovo ministero inglese, non possono mancare di essere felicemente e grandemente rinforzate.

« Negli altri rispetti, infatti, le cose connesse colla quistione italiana ora furono portate ad un tal punto che qualsiasi tentativo per creare una favorevole impressione per l'Austria, si troverebbe del tutto senza speranza; e se i benevoli sentimenti patriottici del popolo fossero di nuovo eccitati, sia in Prussia, sia in qualsiasi altra parte della Germania settentrionale, questo sarà possibile solamente, allorchè la causa per cui sono chiamati, sarà riconosciuta puramente tedesca, e non si riferirà in qualsiasi modo all'Italia o ad altri stati o provincie che non sono particolarmente nel circolo della confederazione....

« Il sentimento di moderazione di cui si è parlato non è limitato a qualche località, ma da ultimo è diventato più particolarmente apparente nei distretti rurali, dove l'ingiustificato allontanamento di uomini, in un tempo in cui sono resi più necessarii pei lavori agricoli, è sentito molto severamente. Ma esso è appena meno segnalato in luoghi commerciali, come nei porti di Amborgo, Brema e Lubecca, dove il commercio perciò visibilmente diminuisce e dove gli effetti prodotti dai preparativi guerreschi sono per molte ragioni dannosi all'eccesso. »

INTERNO

(*Corrispondenza particolare dell' Opinione*)

Genova, 11 luglio.

Questa mattina venne varata la nuova fregata *Maria Adelaide*. In altri paesi questa funzione si fa con molta pompa e solennità. In Piemonte invece si direbbe che governo e nazione abbiano un sacro orrore per le feste dedicate all'industria. Così il varamento della più grande fregata che posseda il Piemonte venne operata quietamente, senza il menomo segno di festa. Un modesto padiglione in cui erano accolte alcune autorità civili e militari ed una decina di signore, una ventina di burchielli in mare, un centinaio o poco più di persone radunate nel cantiere della Foce, poca musica assai avara di sue melodie, ecco tutto l'apparato con cui la nuova fregata venne lanciata in seno del mare. Neppure il giornalismo genovese le fece la sua solita corte; si direbbe anzi che le tenesse il broncio. Così un noto giornale, il quale con infinito amore registra i più umili fatti, e, diremmo quasi, i più meschini pettegolezzi di Portoria e del molo, se ne sbrigò con le due parole nude nude con cui io ho dato principio a questa mia: — *Questa mattina venne varata la fregata Maria Adelaide.*

Questa però non si tenne offesa di tanta indifferenza del pubblico; ma rotti gli ultimi sostegni e resa padrona di se stessa, si avanzò con passo sicuro e maestoso e fece il suo primo ingresso nel regno delle acque veramente da regina. Non un'esitazione, non un'incertezza; ma una giustezza, una precisione maravigliosa. I suoi pochi e fedeli amici che le facevano corona ne furono tratti in entusiasmo; e quindi fu una grande, un'alta, una universale acclamazione, unò sventolar di fazzoletti, un agitar di cappelli, un batter di mani. Incontanente le mosse incontro il *Monzambano* e legatala a sè la condusse in darsena ad ornarsi d'alberi, di vele, di bandiere, ad armarsi di cannoni. Verso le ore cinque era adagiata nel gran bacino, ed il periglioso lavoro era compiuto.

Il pubblico ha fatto gran plauso al cav. Felice Mattei direttore del genio navale. Questo plauso è meritato, ed è bello che la stampa lo ratifichi. Il disegno di questa fregata è tutto suo e gl'intendenti lo pongono al dissopra di quello del *Carlo Alberto* e del *Vittorio Emanuele* che ci vennero dall'Inghilterra. Io non sono competente a giudicarne; tuttavia parmi che anche i più profani in simili materie non possono a meno che ammirare la solidità della costruzione, la semplicità, la sveltezza, l'eleganza della forma. Nell'interno poi è notevole l'economia della sua disposizione ed il largo spazio che lascia alla manovra dei cannoni *circolari* che sono in coperta.

Come dissi più sopra, la *Maria Adelaide* è ora la più grossa fregata che posseda la marina militare sarda. La sua lunghezza è di 247 piedi inglesi pari a 75 metri, mentre il *Vittorio Emanuele* ed il *Carlo Alberto* non sono lunghi che 215 piedi inglesi, ossia 66 metri. La macchina è della forza di 600 cavalli e porterà trentadue cannoni da 80, cioè trenta in *batteria*, e due *circolari* in coperta. Fu incominciata fin dal 1857, e non potrà entrare in mare che fra tre o quattro mesi. Quando sarà armata di tutto punto avrà costato 2,800,000 L. circa. La macchina esce dalle celebri officine di *Penn* di Manchester e trovasi già in darsena. I cannoni aspettavansi da Stokolma; ma sapete che il governo di colà non li volle più rimettere rotta che fu la guerra. Questa fregata onora grandemente il governo italiano che la fece costrurre, onora il sig. cav. Mattei che ne diede il disegno, onora eziandio il sig. Benedetti Brin sotto-ingegnere, ed il sig. Carlo Faselli allievi ingegneri che con molto ingegno coadiuvarono il cav. Mattei nell' attuazione del suo disegno e ch' io nomino volontieri per causa di giusta lode, poichè entrambi giovanissimi sono chiamati a render segnalati servigi alla nostra militare marina, la quale finora non fu certamente fiorente.

Dalla marina passando alla politica vi dirò che in Genova si è fatto e si fa tuttavia un grande almanaccare sull' armistizio, sulle sue cause, sulle sue conseguenze. Se vi affermassi che il suo annunzio fu in Genova accolto favorevolmente, non vi direi il vero. Ciononostante è sempre viva la fiducia in *Vittorio Emanuele* ed in *Napoleone III*. Ognuno confida nelle celebri parole dell'imperatore che promise di render libera l'Italia dall'Alpi all'Adriatico, e di lasciar libera la manifestazione de' voti de' popoli italiani.

Il 14 corrente Genova darà il suo voto per la nomina de' consiglieri provinciali e divisionali. Il *circolo commerciale* mise fuori un proclama per stimolare l'apatia de' liberali. Sarebbe pur tempo che si muovessero e stessero uniti in faccia alle mene de' Paolotti.

FATTI DIVERSI

Teatri. Giovedì 14 al Circo Balbo per *beneficiata* della prima attrice sig. Rita Ferraresi, verrà rappresentato un nuovo dramma storico italiano: *Venezia e Brescia*.

Chiuderà il trattenimento l'atto III della tragedia di Schiller: *Maria Stuarda*.

NOTIZIE POLITICHE

(*Corrispondenza particolare dell'Opinione*)

Bologna, 9 luglio.

Le truppe piemontesi, 500 uomini circa fra bersaglieri e real navi, giunsero a Bologna mercoledì scorso alle 4 pomeridiane, provenienti da Modena colla strada ferrata e fecero la loro entrata per la porta Galliera.

Molto popolo e la banda militare andarono al loro incontro, facendogli molti evviva e festeggiandoli nel modo il più entusiasta. Giunti nella gran piazza, difilarono davanti la ringhiera del palazzo pubblico ove erano i membri della giunta governativa e molte signore della società. L' indomani arrivarono pure 100 dragoni piemontesi: si aspettano dei lancieri e un altro battaglione piemontese.

La Giunta governativa ha pubblicato questa mattina il seguente avviso:

« Il generale Luigi Mezzacapo, comandante in capo le truppe delle Romagne, giungerà oggi a Bologna per la via di Saragozza alle 6 1|2 pomeridiane con numerose schiere di quei prodi, che, sprezzando disagi e pericoli, accorsero da queste contrade in Toscana ad arruolarsi nell'armata italiana.

« Essi per difendere le proprie famiglie, per respingere l'invasione di truppe mercenarie, non esitarono a ritardare il desiderato momento in cui sapranno conquistare sui campi di Lombardia, al fianco dei soldati piemontesi e della Francia, l' indipendenza e la libertà di questo paese. Alla patria essi offrono il sangue e la vita. La patria con unanimi e concordi applausi lor mostri che in essi saluta riconoscenti i propri liberatori.

« Bologna, 9 luglio 1859.

« La Giunta centrale provvisoria di governo

« *Pepoli — Tanari — Casarini — Malvezzi.* »

Un decreto importante della Giunta di governo porta che d'or innanzi le università, i collegi, i ginnasi e tutti gli stabilimenti dell' istruzione pubblica dovranno dipendere dall' autorità governativa. Invano il cardinale Viale-Prelà, arcivescovo di Bologna e arcicancelliere dell'università ha fatto ricorso presso la Giunta per impedire la pubblicazione di questo decreto.

7 ore pomeridiane.

4000 uomini circa col loro comandante generale Mezzacapo, sono entrati testè per la porta di Saragozza. Eranvi pure due pezzi di cannone e alcuni cavalli. Tutta bella gioventù e d' un aspetto marziale. Le accoglienze entusiastiche ed i festeggiamenti hanno forse sorpassato quelli fatti alle truppe giunte precedentemente. Il marchese Pepoli, presidente della Giunta, che era andato al loro incontro, ha avuto anch' esso delle ovazioni dalla popolazione.

Con tutte queste truppe e coi volontari che si stanno arruolando, vi sono ora a Bologna circa dieci mila uomini, di cui una parte non sono ancora vestiti, senza contare la guardia nazionale che si va organizzando.

—

Leggesi nella *Gazzetta di Modena* del 10 corrente:

« In seguito all'arresto d'un individuo proveniente dal campo in modo clandestino, il R. governo ha proceduto ad altri arresti, fra'quali alcuni di persone qualificate. »

—

Pubblichiamo il seguente indirizzo de' municipi dell'isola d'Elba a Re *Vittorio Emanuele*, con cui esprimono il voto per l'unione dell'isola sotto lo scettro costituzionale del Re.

A S. M. IL RE VITTORIO EMANUELE II

Sire,

Gli abitanti dell'isola dell'Elba, plaudenti al trionfo della causa nazionale, al coraggio col quale, voi generoso, assumeste difenderla strenuamente sui campi di battaglia, non ultimi fra i toscani si onorano a rendervi omaggio di simpatia, di riconoscenza, di sudditanza.

La concordia, la dignità con le quali accoppiarono il valore per la difesa del loro paese, attestano all' Europa civile, che gli italiani, compresi della grandezza del sentimento nazionale, sono omai degni di avere una patria unita, forte, indipendente.

Sire — Gli elbani che hanno comune con tutti i loro fratelli un desiderio, un voto antico, anelano risoluti unificare la loro isola alle altre provincie, che sotto lo scettro costituzionale della Maestà vostra, dovranno in breve costituire il regno d'Italia.

Interpreti fedeli della unanime volontà dei cittadini, i municipi di Portoferraio, di Marciana, di Lengone, di Rio depongono rispettosi ai piedi del trono questo desiderio, questo voto spontaneo, espresso oggi con maturità di consiglio, con forme le più solenni.

In questa terra ospitale qui dove un Grande dall'amor nostro trasse conforto ad un'immensa non meritata sventura, troverete, o Sire, fedeltà, costanza, e anime generose e pronte ad ogni sacrifizio per la patria, pel Re di loro elezione.

Portoferraio, 5 luglio 1859.

Firmati — Dott. Fabio Squarci, gonfaloniere di Portoferraio. — Giacomo Murzi, gonfaloniere di Marciana. — G. Signorini, gonfaloniere di Lengone. — A. Angioletti, gonfaloniere di Rio.

—

La corrispondenza di Parigi della *Gazzetta d'Augusta*, che d'ordinario non merita nessuna fede, facendosi l'eco di tutte le sinistre dicerie, che i partiti malcontenti spargono a Parigi, ha la seguente notizia, che nelle presenti circostanze potrebbe avere qualche importanza:

« I rappresentanti di tutti i piccoli stati a questa corte hanno avuto domenica scorsa una riunione, nella quale si sono reciprocamente comunicato l'annuncio, concorde nelle sue parti essenziali, che fra il governo francese e la corte di Prussia regna un perfetto accordo intorno agli affari europei, dietro di che spedirono un dispaccio dello stesso tenore per tutti, alle loro corti rispettive. »

— La *Gazzetta della Borsa* di Berlino annuncia dietro buona autorità, che quando la proposizione prussiana per stabilire un corpo d'osservazione sulle rive del Reno era stata recata dinanzi alla dieta di Francoforte, l'Olanda votò contro, e la Danimarca riservò il suo voto. In quanto agli stati meridionali della Germania, si riservarono di chiedere spiegazioni categoriche intorno alle intenzioni del governo prussiano.

— Il *Nord* dice che l'attitudine assunta improvvisamente dall'Austria alla dieta di Francoforte ha cagionato una profonda indegnazione in Prussia.

L'Austria proponendo alla dieta dove tiene a sua disposizione una docile maggioranza, di nominare il principe reggente di Prussia ad essere generale in capo dell'esercito federale, non aveva in vista altro scopo che di tergiversare le proposte della Prussia, che chiedeva l'unione dei contingenti federali all'esercito prussiano sotto il comando del principe reggente.

In altre parole, l'Austria desidera di rendere l'autorità e la politica della Prussia, come grande potenza europea, subordinata alla sua posizione come potenza confederata, cioè di metterla alla discrezione dell'Austria. Questo nuovo tentativo del gabinetto di Vienna, prosegue il *Nord*, è forse la risposta alla missione del principe Windischgraetz che non ebbe successo, e crediamo che il nostro corrispondente da Berlino non s'inganna nel supporre che nel momento in cui l'Austria gettò questo guanto di sfida alla Prussia, essa si sia determinata di far senza dell'aiuto di quest'ultima e di venire ad un accomodamento in Italia.

Inoltre una lettera da Francoforte nella *Gazzetta di Colonia*, sullo stesso argomento dice:

« La proposta or ora fatta alla dieta dall'Austria, per mobilizzare l'esercito federale e nominare il generale in capo, ha cagionata una sorpresa generale. Sebbene un provvedimento di questa natura siasi aspettato, pure si credeva almeno, che sarebbe stato preso di concerto colla Prussia, e ora vi sono poi molte persone inclinate a considerare la cosa come una trappola. Essendo assente il signor de Usedom, la Prussia non era immediatamente rappresentata nella seduta. Giammai un partito sperimentò una disfatta più completa nella pubblica opinione, quanto quello che per fare una diversione favorevole all'Austria nella guerra d'Italia, cercò d'involvere la Prussia e la Germania in una lotta, le cui conseguenze sono impossibili di prevedere.

« Alcuni liberali di corta vista hanno fatto dei ridicoli tentativi per eccitare contro la Francia un sollevamento popolare, simile a quello del 1813, ma nessuna delle condizioni esiste ora che a quell'epoca resero l'entusiasmo patriotico così grande, e i loro tentativi fallirono per conseguenza dinnanzi al buon senso del popolo. La grande massa della nazione prussiana non vuole sentire a parlare di una guerra austriaca. É pronta a far la guerra e a mostrarsi degna dei suoi antenati, ma solo quando gli interessi germanici sono in pericolo; nella opinione del popolo prussiano, l'equilibrio dei poteri in Europa deve essere mantenuto dalla Prussia unitamente alle altre potenze. In quanto ad una isolata iniziativa della Prussia per delimitazioni territoriali in Italia ed altre frivole assurdità di questo genere, la nazione non vuole sentirne a parlare. »

La *Gazzetta nazionale* di Berlino del 9 dice:

« La risposta russa alla nota prussiana del 27 alle due potenze neutrali è qui giunta. Nell'insieme il gabinetto russo approva le viste prussiane, ma riserva certi particolari alla futura discussione. La risposta del gabinetto inglese è pure giunta: essa cerca di dissuadere la Prussia dall'adottare qualsiasi corso energico di azione. »

Un celebre prof. tedesco, che si è occupato molto di politica, il prof. Simrock di Colonia, è impazzito in seguito agli avvenimenti politici. Egli crede che la Germania sia calpestata da francesi e russi, grida ad ogni istante che è un uomo perduto, che sarà destituito ed altre simili cose. Egli fu condotto a Stoccarda dove si spera che una maggior tranquillità lo ridonerà alla salute.

— La *Gazzetta d'Augusta* dice in data di Vienna 5 che l'arciduca Rainieri, presidente del consiglio dell'impero è ritornato ieri sera da Verona, dove era rimasto per circa otto giorni. Si attacca al ritorno dell' arciduca la speranza di riforme liberali nell' amministrazione pubblica.

A Vienna è stata letta in tutte le parrocchie una circolare arcivescovile nella quale si ordinano preghiere per la vittoria degli austriaci. In questa circolare si dice che l'Austria combatte per il diritto e la chiesa! Quale abuso di parole!

Dispacci Elettrici Privati

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 12 luglio.

L'IMPERATORE ALL'IMPERATRICE.

Valeggio, 12 luglio 1859.

La pace è sottoscritta tra l'Imperatore di Austria e me.

Le basi della pace sono: Una confederazione italiana sotto la presidenza onoraria del Papa.

L' Imperatore d'Austria cede i suoi diritti sulla Lombardia all'Imperatore dei francesi, che la rimette al Re di Sardegna.

L' Imperatore d'Austria conserva la Venezia: ma essa forma parte integrante della Confederazione Italiana.

Amnistia generale.

—

Parigi, 12 luglio, sera.

(Ritardato)

Napoli, 11. Gli svizzeri ammutinati erano circa un migliaio; essi protestarono contro il cambiamento della bandiera.

La città è tranquilla.

Azioni del Credito Mobiliare 862.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 425.
Id. id. Lombardo-Venete 568.

—

Borsa di Parigi del 12 luglio.

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 p. 0|0	. .	67 75 69 90
4 1|2 p. 0|0	96 50	» »
Consolidati ingl.		95 2|8
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0|0	86 »	» »
1853 3 p. 0|0	» »	» »

—

Parigi, 13 luglio, mattina.

Si legge nel *Moniteur*:

L'*Univers* ha ricevuto un secondo avvertimento per un articolo sottoscritto da Luigi Veuillot.

—

Londra, 12. Il ministero ha annunciato al parlamento la conchiusione della pace.

Lord John Russell ha dichiarato essere lieto di constatare che l'imperatore Napoleone non ha chiesto verun aumento di territorio per la Francia, come ne era corsa la voce.

Il *Times* dice che l'Inghilterra non dovrebbe prendere parte ad un congresso sull'Italia.

Milano, 13, ore 9 pom.

S. M. il Re Vittorio Emanuele giunse a Milano questa sera alle ore 7 3|4, e prese alloggio al Palazzo Reale.

La popolazione lo accolse con vivissimi applausi, ed al suo apparire al balcone irruppe in fragorose acclamazioni di *Viva il Re*.

G. Rombaldo, *Gerente*.

Presso l'editore LEONARDI ANGELO, negoziante di stampe, via di Po, n. 10, Torino.

Nuovissima Pubblicazione

GRANDE CARTA COROGRAFICA STRATEGICA DELL'ALTA ITALIA

IN QUATTRO FOGLI

colle piante topografiche delle principali città Lombardo-Venete, compilata dal profess. ENRICO TURONE

Altri 2 Fogli, 1. Topografia della città di Verona e suoi dintorni, colle fortificazioni eseguite fino al 1859.

2. Topografia della città di Mantova, di Peschiera e di Legnago, comprese tutte le fortificazioni.

Prezzo della carta in 4 fogli L. 8; sopra tela L. 10. Lunghezza centimetri 135 per 90. Le altre due cadun foglio L. 2.

Secondo Foglio della nuova

CARTA COROGRAFICA STRATEGICA

DELLA GUERRA DELL'INDIPENDENZA ITALIANA

DAL MINCIO ALL'ADRIATICO

comprendendo il quadrilatero delle fortezze di Peschiera, Mantova, Verona e Legnago. Dimensione 65 per 90.

Prezzo fr. 3 in-foglio, fr. 4 su tela, colorate.

Di nuova pubblicazione

RITRATTI di S. M. Napoleone III, S. M. Vittorio Emanuele, S. A. I. il Principe Napoleone, S. A. la Principessa Clotilde; di S. E. il conte di Cavour; del Maresciallo Conte di Mac-Mahon, duca di Magenta; dei marescialli Canrobert e Niel; dei generali Garibaldi, Cialdini e Lamarmora; dell'Eroe di Palestro Caporale degli Zuavi

Dimensione 40 per 60. Prezzo caduna copia L. 2 50.

Altra collezione in borghese, disegni litografici dell'artista Mazutti:

S. M. Napoleone III, S. M. Vittorio Emanuele, S. E. il Conte Cavour. — Cad. copia L. 3, dimensione come sopra

Altra collezione grandissima, mezzo busto:

S. M. Napoleone III, S. M. Vittorio Emanuele, S. A. I. Il principe Napoleone, S. A. I. la principessa Clotilde e S. E. il conte di Cavour. — Tutti della medesima dimensione di centim. 60 per 80, Caduna copia L. 5.

Tutte queste collezioni saranno continuate e si spediscono in provincia mediante vaglia postale affrancato.

Antico ISTITUTO LANDRIANI

Il Direttore dello stabilimento scientifico-commerciale in Agno presso Lugano, Ticino, avverte i padri di famiglia che continua ad ammettere alunni forestieri nel numero degli educandi.

Verranno spediti i manifesti sul sistema d'educazione e sulle condizioni di ammissione a chi ne farà la dimanda mediante lettera affrancata al sig. **Camillo Landriani**, *Agno presso Lugano (Svizzera).*

NB. In caso di guerra i padri di famiglia troveranno nel qui sopra Stabilimento un asilo sicuro per i loro figli.

BOTTEGHE E LOCALI

annessi per uso di **Banca o Magazzeni** d'affittare al presente in via Alfieri, n. 4.

Mancia di L. 50

A chi userà cognizione in qual giornale dello stato dal 1855 al 1857 venne inserto l'annunzio del decesso avvenuto all'estero di *Stefano Demaria*, o qualunque altro schiarimento. Recapito da Vaccari Paolo, nella tipografia Dalmazzo, in Torino.

Presso l'Unione Tipografico-Editrice Torinese e presso i principali librai è in vendita

LA PROVA DI FATTO

che il dogma dell'Immacolata non può essere difeso

ovvero

L'INNOCENZA DEI PRETI SCOMUNICATI

DI PAVIA

PROVATA DAI LORO AVVERSARI

Prezzo L. 2.

Mad. CONSTANCE,

LINGÈRE, ha il suo laboratorio in casa Rossi, contrada di Porta Nuova, n. 16, piano terzo.

Assume commissioni per confezione di biancherie sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l'incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percalli, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onorarla dei suoi comandi.

RATTIER ✠ E COMP.

4, RUE DES FOSSÉS-MONTMARTRE, A PARIGI, 4

CAOUTCHOUC E GUTTA-PERCHA

Oggetti ad uso dei signori Ufficiali

Mantelli, Pastrani, Collari, Paletò, *Vareuses*, Cappucci, Collari che coprono la nuca, Calzoni, Gambiere, Muffole, Materassi ad aria, Guanciali, Cuscini, Bottiglie flessibili, Catini e tazze pieganti, Ciottole, Coperte da campo, Sacchi da viaggio, e a Spugne, Foderi da fucile e da pistole, ecc. — Tutti questi articoli si vendono garantiti e portano l'impronta della Casa, che è importante di esigere, attese le numerose e cattive imitazioni che si fanno dei prodotti di detta fabbrica.

MAGNETISMO

Il prof. A. DELLAROCCA

colla Sonnambula ELISA

Tutti i giorni dalle 10 ant. alle 4 pom. dà consultazioni su ogni sorta di malattie e specialmente le croniche, per trovarvi il vero rimedio, e su tutti gli argomenti aggraditi ai sigg. accorrenti.

Mediante l'azione magnetica toglie qualsiasi mal di capo e mal di denti senza estirparli. Non percepisce retribuzione senza la perfetta guarigione. Coll'assistenza d'un dott. in medicina.

Qualora ne sia richiesto si recherà a domicilio.

Corso di magnetismo in 10 lezioni.

Via del Giardino, n. 6, angolo di Via Nuova, piano secondo.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e da principali librai

INTRODUZIONE ALLA STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS.

L. 2 50.

OLIO PER L'OROLOGIERIA

Quest'olio che ha ottenuto all'Esposizione Universale del 1855 **la sola medaglia** che sia stata accordata a tale prodotto, non forma verderame, non si attacca ai perni, e si conserva continuamente fluido — Prezzo delle boccette per *penduli* **1 fr.**, per *oriuoli* **2 fr.** — Parigi presso il chimico farmacista SERRES, rue Richelieu, n. 66. — Deposito in Torino presso l'Uffizio generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, 9.

I MIEI TEMPI

DI

ANGELO BROFFERIO

È pubblicato il nono volume.

Prezzo L. 2 — Per posta (franco) L. 2 25

Dirigere le domande in Torino alla Tipografia Nazionale, via del Fieno, n. 8.

VITALINA STECK

DI STOCCARDA

CADUTA DI CAPELLI, CALVIZIE, ALOPEZIA

L'uso facile di quest'olio, di cui i *giornali medici* hanno pubblicato i successi inattesi che si ottennero in breve tempo su teste assoggettate già inutilmente a tutti i trattamenti conosciuti, è stato pienamente approvato dal signor dottore ***C.-A. Christophe***, antico professore della scuola di medicina pratica di Parigi « **in base dei risultati positivi ottenuti, senza incomodo di sorta, su calvizie di antichissima data** ». Ciascuna boccetta deve sempre vendersi munita del ***timbro del governo francese*** impresso sulla firma in rosso ***V. Rochon Ainé,*** *solo proprietario* ***Rue Sainte-Anne, 64*** — Prezzo della boccetta ***20 franchi***. — Una istruzione sull'uso di quest'olio, contenente anche le prove autentiche della sua efficacia, si distribuisce *gratis* presso l'*Agenzia D. Mondo*, depositario centrale in Torino via della Madonna degli Angeli N° 9.

PROFUMERIA MEDICO-IGIENICA

di J. P. LAROZE, chimico farmacista della Scuola speciale di Parigi

La superiorità dei prodotti medico-igienici prova che nel mentre si conserva ai profumi la loro squisitezza, è possibile di comunicar loro un'azione riparatrice per mantenere fra gli organi diversi la perfetta salute. La loro composizione è stata dettata dalla conoscenza esatta delle scienze naturali e chimiche, e da un'assidua manipolazione, durante 30 anni, di preparati destinati all'uso medico.

ELIXIR DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac, infallibile per conservare ai denti la loro bianchezza naturale, alle gengive la loro sanità, e calmare immediatamente i mali di denti o *nevralgie dentarie*. *La boccetta* fr. 1 60.

POUDRE DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac, ed inoltre avente per base la magnesia inglese, imbianca i denti, satura il tartaro, ne impedisce di attaccarsi ai denti, prevenendo così il loro scassamento e la loro caduta. *La bocc.* fr. 1 60.

OPIAT DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac riunisce alle proprietà dell'Elisir e della Polvere dentrificia un'azione tonico-corroborante che ne fa il migliore preservativo delle affezioni delle bocca. — *Il vaso* fr. 2.

EAU LEUCODERMINE per la toeletta del viso, di una azione pronta e sicura per dissipare i bitorzoli, le copparose, le serpigini, il bruciore del rasoio, e per conservare alla pelle tutta la sua freschezza e la sua lucidezza — *La bocc.* fr. 3 75.

ESPRIT D'ANIS RECTIFIE per l'uso della tavola. Questo *spirito d'anici* gode di tutte le proprietà dell'infusione d'anici nello zucchero, o nell'acqua zuccherata.— *La boccetta* fr. 1 50.

SAVON LENITIF PERFECTIONNE alla mandorla amara, e ai mille odori. L'*alcali* vi è intieramente saturo, come nel sapone medicinale, in guisa che tanto per la barba, quanto per la toeletta giornaliera, esso non produce mai alcuna irritazione alla pelle. — *Il pezzo* fr. 1 75.

CREME DE SAVON LENITIF in polvere aromatizzata agli stessi odori, e specialmente per la barba, e per la toeletta del collo, delle braccia e del viso delle signore, e per frizioni nei bagni. *La boccetta* fr. 2 30.

VINAIGRE DE TOILETTE AROMATIQUE per dissipare istantaneamente il bruciore del rasoio, a fare scomparire la rossezza del viso e le macchie rosse. — *La boccetta* fr. 1 40.

EAU LUSTRALE per abbellire i capelli, arrestarne la caduta, impedirne l'incanutimento, calmare i pruriti, e fare scomparire le pellicole grasse o farinose della testa. — *La boccetta* fr. 3 75.

HUILE DE NOISETTE PARFUMEE per la toeletta conservatrice dei capelli, per rimediare alla loro aridità od atonia massime nei fanciulli. — *La boccetta* fr. 2 50.

COLD CREAM SUPERIEUR per ammorbidire la pelle, renderla più bianca, prevenire le rughe, e conservare alla carnagione la sua freschezza e la sua lucidezza. — *Il vaso* fr. 2.

EAU DE COLOGNE SUPERIEURE con o senza ambra, d'una efficacia riconosciuta pei bagni fortificanti e per le frizioni igieniche. — *La boccetta* fr. 1 50.

PASTILLES ORIENTALES del Dott. Paolo Clement, perfezionate da J. P. Laroze. Esse sono preziose pei fumatori e per le persone che hanno l'alito spiacevole. Una sola pastiglia, allo svegliarsi, cangia lo stato pastoso della bocca in un fresco sapore, e rende all'alito la sua purezza. — *La mezza scatola* fr. 1 20.

EAU DE FLEURS DE LAVANDE Cosmetico molto ricercato per la toeletta giornaliera come tonico balsamico per calmare i pruriti, fortificare e rinfrescare certi organi. — *La boccetta* fr. 1 75.

ESPRIT DE MENTHE SUPERIEUR preparato colla menta in fioritura, molto superiore alle acque di melissa dei *Jacobins* nell'apoplessia, tremori delle membra, vapori, spasimi. Conserva la freschezza della bocca, e scaccia, dopo i pasti, i residui che si collocano fra gli interstizii dei denti. — *La boccetta* fr. 1 50.

POMMADE DU DOCTEUR DUPUYTREN per prevenire l'incanutimento dei capelli, arrestarne la caduta, fortificarli ed abbellirli. Essa è preparata all'odore di viola, di rosa, di gelsomino ed ai mille odori — *Il vaso* fr. 3 50.

Deposito generale in Parigi, casa **Laroze**, *rue de la Fontaine Molière n. 39 bis.*

Osservazione. — A fine di evitare la contraffazione si esigerà che ogni prodotto abbia il timbro del governo francese sopra la firma di **J. P. Laroze.**

Deposito centrale in Italia presso l'**Uffizio Generale d'Annunzi**, Agenzia DOMENICO MONDO in Torino, *via della Madonna degli Angeli, num. 9.*

Spedizione in provincia contro vaglia postale all'indirizzo del direttore del suddetto Uffizio.

Vendesi pure: *Torino*, presso FORZANI, farm. LOTTERIOSSA, 19 LEANIS, Via Nuova, vicino a Piazza Castello - *Genova*, presso BRUZZA - *Alessandria*, PASILIO - *Novara*, CACCIA, - *Casale*, BAVA - *Intra*, L. CACCIA - *Vercelli*, FERRELETTI, - *Chambery*, ROCHE e PARADIS - *Asti*, POSCHIERO.

Si vende presso l'Ufficio dell'Opinione e dai principali librai

INTRODUZIONE ALLA STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS.

SANGLER PELLETTIERE

Contrada Po, N. 28.

Centurino, Placa, Giberna e Fodero-Baionetta, per una quantità L. 6.

RICERCA di socio per negozio di libri e carta molto avviato, mediante L. 600. Si preferisce un legatore di libri. Ricapito all'Agenzia Sarda, via del Gallo, 2, Torino.

Polvere d'Ireos

di Firenze, per profumare gli abiti, per la biancheria, la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Alessandria, presso Basilio.

COLLA LIQUIDA bianca

per incollare il legno, la porcellana il marmo, il vetro, le *potiche*, giocatoli; essa si adopera freddo, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 20. Deposito presso l'*Ufficio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9.

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

BORSA DI COMMERCIO. Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.— *Corso autentico.* – *Torino*, 13 *luglio* 1859.

FONDI PUBBLICI

Rendita	Godimento	Contratti del giorno precedente dopo la Borsa: In contanti	In liquidazione	Contratti della mattina: in contanti	in liquidazione
1849 5 0/0	1 luglio	83 60	83 60 31 luglio	84 —	84 50 31 agosto
» Certificati Imprestito		— —	— —	86 25	— —

Cambi

	per brevi scad.	per 3 mesi
Augusta		
Francoforte sul M.		
Lione	101 20	100 90
Londra	25 37 1/2	25 27 1/2
Milano		
Parigi	101 25	100 25
Torino *sconto*	4 1/2 0/0	
Genova *sconto*.		

Corso delle monete

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 16	20 19
» di Savoia	28 75	28 82
» di Genova	79 25	79 50
Argento ed eroso-misto		
Aggio p 0/00	9 »	12 »

Tipografia dell'Opinione diretta da C. Carbone